



Pro Natura Notiziario

obiettivo ambiente

Il cambiamento climatico e l'uso della terra

L'attenzione per le tematiche del clima rende particolarmente interessante l'ultimo rapporto dell'IPCC, la Commissione Intergovernativa sul Cambiamento Climatico, di ambito ONU, che in questi anni è stata la principale fonte di informazione su questi temi. Il titolo di questo sesto lavoro, uscito ad agosto, è, appunto, "Climat change and land".

Il testo è costituito da 115 brevi proposizioni. Al cambiamento climatico sono affiancati altri temi come la desertificazione, il degrado delle terre e la sicurezza alimentare. Si parte da una premessa: "Il cambiamento climatico ha contribuito alla desertificazione ed al degrado della terra in molte regioni." (A2) e dal fatto che "I correnti livelli di riscaldamento sono associati a scarsità di acqua, erosione del suolo, perdita di vegetazione, danni degli incendi, scioglimento del permafrost, degrado delle coste e declino dei raccolti ai tropici" (A5.3). Nota però che il cambiamento climatico non è l'unico responsabile di questi fenomeni, ma un fattore *addizionale*, infatti afferma che "Il cambiamento climatico crea degli stress addizionali sulle terre." (A5).

Questo vale anche per la desertificazione: "Molte delle attività che combattono la desertificazione possono contribuire al controllo del cambiamento climatico" (B4) anche se al momento attuale c'è una carenza di conoscenze sugli effetti combinati del cambiamento climatico e della desertificazione". Il rapporto insiste sul fatto che le politiche che inducono buone pratiche dell'uso del suolo facilitano gli obiettivi sul controllo del clima, e che le azioni che contrastano la desertificazione permettono di mitigare i cambiamenti climatici (C3.1 e D.1). Per il resto, "Le azioni che possono essere prese a breve termine sulla base delle conoscenze attuali contro la deforestazione ed il degrado delle terre e la sicurezza alimentare supportano le azioni a lungo termine contro il cambiamento climatico" (D1). Sottolinea l'uso improprio del territorio per la produzione alimentare e che "le politiche che riducono le perdite di cibo ed influenzano le diete portano a gestioni sostenibili nell'uso delle terre, nella sicurezza alimentare e nella riduzione delle emissioni" (C2). Ma non si spinge a raccomandare diete vegetariane e riduzioni dell'allevamento, nota solo che "cambi di dieta all'orizzonte del 2050 possono liberare milioni di Km quadrati" di terre e ridurre le emissioni di CO₂" (B6.2).

Vita animale e vegetale. Per quanto riguarda l'influenza sulla vita animale e vegetale il rapporto IPCC non parla di estinzioni ma di rarefazioni a seguito della modificazione del clima di alcune aree. "Il riscaldamento globale porta a cambiamenti delle zone climatiche in molte aree del globo, inclusa la espansione delle zone aride e la contra-

zione delle zone polari. Come conseguenza molte specie animali e vegetali hanno subito cambiamenti nella loro distribuzione ed abbondanza" (A2.6) e forse avrebbe dovuto aggiungere che la modificazione degli habitat necessari alla vita selvatica è attualmente molto più sotto pressione a causa della urbanizzazione e della espansione delle aree riservate alla alimentazione ed alle comodità umane, per cui non va mai tolto l'occhio da questo fronte.

Le politiche del territorio. Per quanto riguarda le politiche territoriali da adottare avverte sulla necessità di pratiche a basso impatto ambientale ma anche sui possibili effetti di retroazione come l'uso delle biomasse per la produzione energetica. In generale, "Molte azioni che combattono e mitigano il cambiamento climatico combattono anche la desertificazione, il degrado delle terre e la insicurezza alimentare" (B1) ma le misure suggerite sono sostanzialmente di "Ridurre la deforestazione" (B5.3) e la espansione di "cinture verdi" per contrastare l'avanzata del deserto.

Fermare l'incremento demografico. Il rapporto IPCC segnala ripetutamente l'impatto dell'aumento della popolazione: "Il livello del rischio posto dal cambiamento climatico dipende dal livello del riscaldamento, e da come evolvono la popolazione, il consumo, la produzione, lo sviluppo tecnologico e la gestione delle terre" (A6). "Il previsto aumento di popolazione ed i suoi modelli di

consumo incrementano la domanda di cibo, beni ed acqua" (A6.1). "L'espansione urbana porta alla conversione di terre fertili ed a perdite di produzione di cibo" (A6.5) Ma non arriva a raccomandare misure di controllo dell'incremento demografico, probabilmente perché, essendo una delle commissioni dell'ONU, non può essere troppo esplicito su di un tema su cui i paesi membri sono fortemente divisi, e sottace anche il problema dell'urbanizzazione, dell'impatto delle grandi opere infrastrutturali dighe, miniere, autostrade.

In realtà il sovrappopolamento umano può costituire la più grave minaccia alla vita in relazione ai cambiamenti climatici. Perché questa si materializzi non sono necessari pesanti e duraturi mutamenti, ma basta un periodo che porti per pochi anni forti siccità sulle principali zone di produzione alimentare della Terra.

Nel 2011 le riserve alimentari mondiali erano scese a 115 giorni, non ci vorrebbe molto per scendere al di sotto e per innescare catastrofiche carestie in cui i primi a soccombere sarebbero gli 800 milioni che ancor oggi sono in condizioni di sottoalimentazione poi, come conseguenza alla necessità di alimentarsi, la vita selvatica e le ultime aree naturali sfruttabili.

Questo perché il paradosso del clima è che ciò che uccide del cambiamento climatico non sono le piccole differenze di temperature, a cui animali e vegetali si adattano abbastanza facilmente, ma la quantità e la distribuzione dell'acqua che serve a vivere.

Mario Cavargna

Nuova fiducia al Progetto LIFE WolfAlps EU

La Commissione Europea ha rinnovato la fiducia al progetto LIFE WolfAlps che, con nuovi finanziamenti ha l'obiettivo di portare su scala europea e pan-alpina il supporto alla convivenza uomo-lupo, nella direzione intrapresa dal precedente progetto conclusosi nel 2018.

I lupi sono presenti nelle Alpi occidentali italiane e francesi da oltre vent'anni. Nel 2012 è stato documentato nelle Alpi Centrali il primo branco costituito da esemplari in dispersione dalle popolazioni italiana e slovena. Oggi la popolazione aumenta nelle Alpi Occidentali e Dinariche ed è in espansione nelle Alpi Centrali-Orientali e nelle zone collinari del Piemonte.

Per questo motivo, il progetto LIFE WolfAlps EU (2019-2023) è stato finanziato dalla Commissione Europea per migliorare la convivenza uomo-lupo: l'ambito di intervento si estende alle Alpi italiane, francesi, austriache e slovene e ai corridoi ecologici appenninico e dinarico. I partner di progetto sono 19, oltre a 100 Istituzioni di supporto coordinati dal Parco delle Alpi Marittime. Le nazioni interessate sono: la Slovenia, l'Au-

stria, la Francia e l'Italia che ha 13 partner. LIFE WolfAlps EU è stato costruito su un programma condiviso fra i partner internazionali con gli obiettivi di contrastare le predazioni sui domestici grazie a sistemi di prevenzione efficaci, favorire la sostenibilità economica della presenza del predatore promuovendo iniziative eco-turistiche, definire linee guida di gestione per rendere compatibili la presenza del lupo e le attività economiche in montagna e pianura. La comunicazione svolgerà un ruolo strategico per il LIFE divulgando in modo chiaro e obiettivo i dati relativi alla presenza del lupo sulle Alpi. Il budget di circa 11 milioni di euro consentirà risultati importanti nel campo della biodiversità e avrà ricadute economiche.

Le Aree protette delle Alpi Cozie, con un budget di circa 400.000 euro (finanziato per 248.000 euro dall'Unione Europea), hanno previsto di incrementare il supporto agli agricoltori (circa 126.000 euro, pari al 40% di progetto) con la fornitura di recinzioni elettrificate, la realizzazione di punti acqua e di attivare un percorso dedicato ai giovani.

Caselle Open Mall: un progetto senza senso

Da anni Pro Natura Torino e ATA (Associazione Tutela Ambiente), entrambe aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura, si oppongono unitamente a poche altre forze sociali e ad alcuni privati a un progetto di enorme Centro commerciale denominato COM (Caselle Open Mall) che minaccia il territorio compreso fra Caselle torinese e l'aeroporto Sandro Pertini. Sull'argomento pubblichiamo un articolo di Alessandra Melucci, componente dell'ATA.

Che il COM (www.caselleopenmall.com) sia un'opera ingiustificabile sotto molti aspetti, ci sembra lampante e molto semplice da spiegare. Se la vostra casa andasse a fuoco, ci buttereste sopra benzina?

Questa è la prima riflessione da condividere. In un tempo in cui gli squilibri ecologici del Pianeta ci fanno toccare con mano le loro tragiche conseguenze e il mondo scende in piazza per chiedere ai governi di dichiarare l'emergenza climatica, riteniamo assolutamente obsoleto credere che investire in opere come il COM possa portare benefici al presente e al futuro. Questo del resto è ciò che ci dice la scienza che negli ultimi anni ha riconosciuto il ruolo delle componenti naturali nella regolazione degli equilibri terrestri. In primis il suolo che con la sua complessa rete di organismi è un apparato essenziale per la regolazione dei gas serra in atmosfera e svolge un ruolo fondamentale per il mantenimento di temperature stabili. La perdita di 300.000 metri quadrati di suolo vivo, fertile e di vegetazione diversificata attivi a svolgere loro preziosa funzione ecologica su cui sorgerà il COM, andrà sicuramente ad alimentare l'incendio in corso e non potrà mai essere compensata dagli accorgimenti "green" previsti nel progetto quali alberature e tetti verdi.

Un altro "barile di benzina" è rappresentato dall'afflusso di traffico previsto. Si parla di 5.300.000 persone che potrebbero spostarsi per raggiungere il sito in un raggio di percorrenza di un'ora e mezza e di 2.000.000 in un raggio di percorrenza di mezz'ora. E le previsioni si allargano anche al traffico aereo che potrebbe portare, attraverso la promozione di voli a prezzo ridotto, turisti da tutta Europa richiamati dal primo Centro Commerciale con marchio "National Geographic" (nota rivista statunitense) in Europa. Ci sono 5.000 metri quadrati dedicati ad attività interattive ispirate alle esplorazioni naturalistiche e scientifiche rivolte ai bambini. Senza screditare l'utilità di questi elementi culturali ed educativi, ci chiediamo il valore di incentivare forme di fruizione educative virtuali quando l'esplorazione del mondo reale e il contatto con la natura sono sempre più riconosciuti come aspetti fondamentali per un sano sviluppo delle giovani generazioni.

Oltre alle implicazioni ambientali e culturali ci sono i danni alla salute. Il traffico automobilistico rappresenta la fonte più

pericolosa di inquinanti e favorisce molte patologie come riconosciuto dalle stime più recenti dell'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA). Torino è attualmente la città più inquinata dell'intera Europa e se il COM vuole "Trasportare la bella Torino a Caselle", come recita uno degli slogan del progetto, significa trasportare anche traffico e inquinamento, abbassando la qualità della vita e della salute degli abitanti.

L'elenco dei "barili" gettati sulla nostra casa in fiamme potrebbe continuare se si pensa all'inquinamento luminoso, acustico, al trasporto delle merci, alla produzione dei rifiuti e al loro smaltimento legati al COM. Ma l'impatto ambientale di una tale opera non pare essere argomento di grande pregnanza. Ne è prova il fatto che il progetto non sia stato sottoposto alla fase di valutazione di impatto ambientale, decisione che ha mosso la Federazione nazionale Pro Natura a fare un ricorso al TAR nel 2016. Né paiono aver mobilitato le persone le conseguenze economiche che l'opera avrà sul territorio. La promessa di 2.500 posti di lavoro è stata la principale chiave di accesso al consenso popolare per la realizzazione del COM, ma questa cifra non tiene conto dell'impatto sui piccoli esercizi commerciali. Ricerche a scala nazionale hanno dimostrato che per ogni posto di lavoro "guadagnato" nei grandi centri si perdono 6 posti di lavoro nelle attività commerciali minori. Vanno inoltre messi in conto gli elevati costi degli affitti per spazi commerciali con contratti senza tutela e le condizioni mediamente precarie e mal retribuite per i lavoratori. La concorrenza con le analoghe realtà dell'area metropolitana Torinese (Le Gru a Grugliasco e il Settimo Cielo Ratail Park di Settimo Torinese) è un altro fattore da considerare, senza pensare che in un futuro molto vicino ci sarà la necessità di un nuovo progetto di "Centro più grande d'Italia o di Europa", perché su questo affare si fonda Aedes SIIQ, la società che investe nel COM che "ha come obiettivo la creazione e il mantenimento nel medio-lungo periodo di un portafoglio immobiliare a reddito con destinazione commerciale, prevalentemente retail e office (...). Aedes SIIQ sta costruendo il suo futuro (...) realizzando una nuova generazione di shopping and leisure centres attraverso la sua pipeline di development, con un limitato ricorso sia all'indebitamento sia alle assunzioni di rischi finanziari", come si legge sul loro sito. Tutto questo ci sembra non abbia cognizione dell'inversione di rotta in atto. L'ambiente non è più ambito esclusivo di esperti e ambientalisti ma sta diventando un'acquisizione di coscienza trasversale che investe non solo nuovi modi di progettare, ma anche nuovi modi di concepire il valore del territorio. Gli ettari di suolo diventano preziosi al di là di ciò che ci si può costruire sopra. E' il verde delle campagne, con le sue preziosissime funzioni ecologiche che ora penetra nelle città e non più l'onda

del cemento ad espandersi verso le periferie rovinando paesaggi e compromettendo ecosistemi. Questi i concetti di una nuova urbanistica illuminata, ragionevole come illustra l'urbanista Rosario Pavia nel suo libro *Tra suolo e clima. La terra come infrastruttura ambientale*.

Persino le nuove tendenze nella vendita stanno cambiando. Non più centri abitati che si svuotano dalle botteghe e dai piccoli esercizi commerciali per convogliare traffico, merci e consumatori nei grandi Centri dell'acquisto, ma il riutilizzo di spazi degradati o abbandonati all'interno dei centri urbani per fare rinascere questi spazi di aggregazione sociale, cultura e storia, come dimostra la nuova strategia di Ikea, che sta insediando i suoi punti vendita nei centri storici.

La scelta di opere come il COM tocca quindi una sfera etica che ha che fare con il futuro di tutti. Richiama alla scelta di come vogliamo partecipare alla crisi del pianeta e quindi di come vogliamo il nostro territorio e la sua identità, come vogliamo viverlo, che tipo di turismo vogliamo attirare e per cosa desideriamo essere ammirati. Cosa vogliamo che sia la nostra ricchezza e come vogliamo produrla, valutando quali canali di mercato alimentiamo attraverso questa scelta. Dal nostro punto di vista un vero investimento nel territorio dovrebbe valorizzare e sostenere le molte realtà economiche, culturali, sociali esistenti e creare posti di lavoro diffusi che facciano crescere giovani competenti del valore della propria terra per poterlo tramandare alle generazioni future che la dovranno custodire.

Aiutateci a fermare la realizzazione di questo progetto firmando la petizione: www.change.org/p/blocchiamo-la-costruzione-del-centro-commerciale-caselle-open-mall-alle-porte-di-torino

Per informazioni sul progetto:

<https://www.ata-web.it/caselle-open-mall/>

Alessandra Melucci

Ceretto porte aperte

Nel pomeriggio di domenica 29 settembre si è svolta, presso le cave UNICAL del Ceretto sulle sponde del Po, la manifestazione indetta dal gruppo Buzzi UNICEM in collaborazione con Pro Natura Carmagnola e Alcedo: "Ceretto porte aperte".

Malgrado il tempo incerto (e le previsioni meteo erano ancora peggiori) si è registrato un più che lusinghiero afflusso di pubblico, che ha superato le 180 persone; la maggior parte di loro ha così avuto modo di visitare per la prima volta l'oasi botanico-ricreativa e didattica, di solito aperta soltanto (su prenotazione) alle Scuole e, più raramente, a Gruppi organizzati (Unitre, Croce Rossa, Associazioni sportive, ecc.)

Accompagnati da Guide volontarie di Pro Natura Carmagnola, i visitatori, al rientro delle visite guidate nell'Oasi, hanno potuto apprezzare un sostanzioso buffet-rinfresco sotto gli accoglienti gazebo del Centro Visite, dove erano allestiti i laboratori ambientali di Alcedo e Pro Natura Carmagnola. Gli ospiti hanno anche avuto la possibilità di visitare una interessante mostra fotografica del Circolo Fotografico Poirinese dedicata agli scorci del Ceretto. Entusiasti i bambini che hanno fruito del simpatico approccio con pony e cavalli grazie alla collaborazione del maneggio "Pontenuovo Horses".

Unanime il parere positivo espresso al termine della manifestazione, con l'auspicio di replicarla negli anni a venire.

Domenica 24 novembre 2019: Pranzo sociale di Pro Natura Torino

L'incontro per i soci si terrà presso il ristorante "Il Centro" di Piscina. Partenza alle ore 9,30 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto con bus riservato. In mattinata visiteremo il Museo Etnografico di Pinerolo.

Menù carne o vegetariano: flan di cardi con bagna cauda e peperoni; risotto ai funghi; fritto misto alla piemontese (anche in versione vegetariana); dolce della casa; vino, acqua e caffè.

Per chi non gradisce il fritto misto possibilità di altra scelta per il secondo.

Contributo di partecipazione: euro 40 (bus riservato, assicurazione contro infortuni, pranzo e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 4 novembre fino ad esaurimento posti.

Dinosauri abbandonati nei nostri territori

Pubblichiamo un articolo di Guido Montanari, già vicesindaco e assessore all'urbanistica della Città di Torino, in merito alla questione dei grandi Centri commerciali.

Altri 114 mila metri quadrati di consumo di suolo autorizzati a Caselle per un'altra città del commercio sul perimetro di Torino. Nei prossimi decenni le nostre città avranno un nuovo problema da affrontare: dopo i dinosauri delle grandi fabbriche dismesse, quelli delle cittadelle commerciali abbandonate.

Negli ultimi vent'anni sul territorio della Città metropolitana di Torino sono state autorizzate più di venti grandi strutture, dal centro commerciale all'ipermercato, in ogni caso centri di oltre 10 mila metri quadrati di superficie di vendita. Molte si stanno rivelando dei boomerang. Il motivo è semplice: ciascuna di queste strutture, per sopravvivere, ha bisogno di contare su un determinato bacino d'utenza. Ma se le strutture sono troppe, finiscono per contendersi quei bacini l'una con l'altra. E da lì una delle cause della crisi della grande distribuzione, insidiata anche dal *Web commerce*, con chiusure e licenziamenti di personale.

Non se ne capisce la logica: si tratta di un modello legato ad una visione commerciale superata, oltre che deleteria: consumo di suolo, sovraccarico di traffico sulle strade, inquinamento, senza contare la compressione dei diritti dei lavoratori di negozi, spesso aperti 365 giorni l'anno, alcune volte 24 ore al giorno.

Di fronte alla crisi del commercio una parte della grande distribuzione ha orientato gli investimenti su negozi medio piccoli da realizzare nelle zone urbane centrali o semi centrali. Mi sembra una risposta molto più sostenibile, sia dal punto di vista urbanistico, sia per le famiglie e per le persone, sempre più anziani, che trovano sotto casa quel che avrebbero cercato nelle grandi strutture di periferia che necessitano dell'auto per essere raggiunte. È un modello che a Torino ha avuto un notevole impulso ed è stato autorizzato (ex legge 106/2012) solo su aree dismesse, riqualificando e recuperando a verde suoli che erano impermeabilizzati.

Eppure molti sindaci continuano ad autorizzare i grandi insediamenti extraurbani: alcune di queste operazioni sono partite molti anni fa e si concretizzano adesso, anche perché portano nelle casse dei Comuni, strangolati dai tagli della spesa pubblica, oneri importanti.

Ma il vero problema è che è stata cancellata ogni possibilità da parte delle Regioni o delle Città metropolitane di esercitare una forma di regia o di regolamentazione. Le liberalizzazioni delle attività commerciali dei decenni scorsi hanno abbattuto ogni ostacolo: oggi ci sono pochi strumenti normativi per affrontare una pianificazione ragionevole.

A Torino sono ancora previste alcune grandi strutture commerciali, partite prima del-

la giunta Appendino: quella di Esselunga sull'area Ex Westinghouse che si mangerà una parte dell'area verde di fronte al tribunale e l'Ipercoop di zona Mirafiori, in corso Settembrini e quella di Scalo Vallino, in via Nizza. Di queste ultime va detto che la prima però sostituirà la sede di Beinasco e entrambe non consumeranno suolo insistendo su aree già urbanizzate.

Veglia Devero: progetto "Avvicinare le montagne"

Pubblichiamo un comunicato diffuso dal Comitato Tutela Devero che opera per fermare il progetto "Avvicinare le montagne" che costituisce una minaccia all'integrità ambientale di un territorio che oggi attrae un turismo qualificato. Anche Pro Natura Piemonte ha collaborato attivamente a varie iniziative attuate.

Il territorio che stiamo difendendo ha un valore inestimabile: il 27 settembre 2019 l'Europa ha consegnato ai presidenti dei parchi Veglia-Devero (Piemonte nord-orientale) e Binntal (cantone Vallese) il riconoscimento di Parco Transfrontaliero, il secondo in Italia (sono 11 in tutta Europa) ed il primo tra Italia e Svizzera. Un'attestazione importante che ci conferma quanto questo territorio sia unico e da salvaguardare.

Ecco perché il Comitato Tutela Devero e le Associazioni nazionali Legambiente e Lipu hanno deciso di intraprendere tutte le vie legali per impedire che il piano di sviluppo turistico "Avvicinare le Montagne" possa intaccare questo patrimonio, che è protetto e appartiene a tutti: in data 26.9.19 hanno avviato un ricorso al TAR nei confronti di Regione Piemonte, Provincia VCO, Comune di Varzo e Società San Domenico Ski.

Ai confini del Parco Veglia-Devero si estendono magnifiche aree montane, in gran parte protette da norme di tutela e riconosciute di importanza comunitaria dall'Unione Europea come sito "Natura 2000", di estremo valore naturalistico e paesaggistico. "Avvicinare le Montagne" è il Piano Strategico di un Accordo Territoriale che prevede più di cinquanta interventi di infrastrutturazione ad elevato impatto ambientale, con l'ampliamento e creazione di nuove costruzioni, impianti a fune, piste da sci e percorsi per mountain bike, bacini idrici, strade di accesso, parcheggi a raso terra e in silos. Il costo totale è stimato in più di 170 milioni di euro, ripartito tra investimenti privati della società che gestisce gli impianti di San Domenico e una quota pubblica di quasi 43 milioni di euro.

Il Comitato Tutela Devero ha reso pubblica la propria opposizione al Piano Strategico con l'appello "Salviamo l'Alpe Devero" che ha raccolto ad oggi l'adesione di oltre 87.000 firme. Sono le sottoscrizioni di persone e di associazioni che, come noi, ritengono "Avvicinare le montagne" insostenibile economicamente e ai sensi delle leggi

Resti il tema dei grandi contenitori extraurbani che resteranno abbandonati, dinosauri di cui nessuno saprà cosa farsene, come riconvertirli. Continuare a costruire grandi centri commerciali o *outlet* esterni alle aree urbane è un meccanismo perverso che genera distruzione dell'ambiente e implica pesanti ricadute sociali. E' sempre più urgente approvare una vera legge di stop al consumo di suolo e ridimensionare la deregolamentazione delle attività commerciali.

Guido Montanari

regionali, nazionali ed europee vigenti. Nel maggio 2018 la Provincia del Verbano Cusio Ossola ha avviato l'iter procedurale di VAS (Valutazione Ambientale Strategica) di "Avvicinare le Montagne", procedura necessaria per valutare l'impatto del Piano Strategico sul territorio. Il percorso della VAS non è concluso: si attende la pubblicazione del Rapporto Ambientale che dovrà essere sottoposto a osservazioni aperte a tutti i cittadini.

Nel frattempo, in data 27.5.2019, la Giunta Regionale ha dato via libera alla realizzazione dell'intervento relativo a miglioramenti della strada di accesso alla stazione sciistica San Domenico, inserito come opera a carico del bilancio pubblico nel quadro degli interventi del Piano Strategico "Avvicinare le Montagne".

Si evidenzia che dette opere stradali sono contestate dal ricorso in quanto, come detto, "costituiscono uno stralcio funzionale del più ampio progetto di interventi, il cui iter approvativo è ancora in corso, giacché è in fase di espletamento la procedura di Valutazione Ambientale Strategica".

I ricorrenti non sono aprioristicamente contrari ad interventi di miglioramento dell'asse stradale di collegamento Varzo - Gebbo - San Domenico. Dichiarano tuttavia nel ricorso che tale "obiettivo debba essere perseguito garantendo adeguati livelli di tutela dell'ambiente (...) previa valutazione degli obiettivi e degli impatti ambientali degli interventi, senza acconsentire al ricorso ad artificiose frammentazioni dei progetti".

A oggi stanno giungendo le sottoscrizioni di altre Associazioni che condividono questo ricorso legale.

Giardini della Venaria Reale: parco più bello d'Italia

Sono ufficiali i nomi dei due vincitori, categoria parchi pubblici e categoria parchi privati, della XVII edizione del concorso promosso dal network *ilparcopiubello.it*, che premia i parchi ed i giardini visitabili più belli del nostro paese.

I Giardini della Venaria Reale, che arricchiscono la Reggia poco lontano da Torino e il Parco di Fattoria di Celle in provincia di Pistoia: questi i due parchi selezionati dal Comitato Scientifico del Premio "Il Parco più bello d'Italia" come vincitori della XVII edizione del concorso.

Più di 1.000 i giardini aderenti al network dei parchi e giardini più belli d'Italia censiti nella guida online *ilparcopiubello.it*, che ogni giorno forniscono ai visitatori le indicazioni sui percorsi di visita, orari di apertura, un fitto calendario di eventi ed attività da vivere durante tutta la stagione di apertura.

LE GITE PER I SOCI DI PRO NATURA TORINO

Domenica 10 novembre 2019: Visita alla città di Alba

Partenza alle ore 8 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino. Giornata dedicata alla conoscenza di questa città accompagnati da guida locale. Importantissima località conosciuta in tutto il mondo per i suoi grandi vini, i tartufi bianchi e "capitale" delle Langhe.

Pranzo libero. Quota di partecipazione: € 27 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 28 ottobre fino ad esaurimento dei posti.

Alessandria: mettere a dimora 90.000 alberi

Per combattere i cambiamenti climatici e fronteggiare il riscaldamento globale il presidente di Slow Food, Carlo Petrini, lo scienziato Stefano Mancuso e il Vescovo di Rieti Domenico Pompili, a nome delle comunità "Laudato si", hanno lanciato l'appello "Un albero in più" con l'obiettivo di piantare in Italia 60 milioni di piante, uno per ogni abitante e nel più breve tempo possibile per ridurre i livelli di anidride carbonica (CO₂) nell'atmosfera.

Destinatari dell'appello sono, in primo luogo, le aree urbane, dove vive la maggior parte della popolazione mondiale, che da sole producono il 75% della CO₂ globale. Si tratta, copiando le funzioni delle foreste che assorbono il 40% di tutta l'anidride carbonica, di realizzare nelle città progetti di "forestazione urbana".

Per Alessandria si tratta di mettere a dimora, almeno, 90 mila alberi.

Una proposta semplice e provocatoria per ricordare i benefici del verde nella mitigazione del clima urbano da realizzare sulla base di conoscenze scientifiche e utilizzando in modo duraturo le specie arboree ed arbustive più adatte al territorio. Una iniziativa particolarmente necessaria per

la città che, purtroppo, "vanta", per la sua posizione geografica, una delle peggiori qualità dell'aria e, in estate, il primato della città più calda del Piemonte. Come è noto, nella classifiche del verde urbano fruibile dai cittadini, gli Istituti di ricerca sull'ecosistema delle città italiane collocano Alessandria nelle ultime posizioni con 2,21 metri quadrati per abitante. In Piemonte tutti i capoluoghi di provincia presentano una situazione migliore e, in particolare, Cuneo, Biella e Torino (rispettivamente con 27,25 - 22,50 e 12,50 metri quadrati) vantano i risultati più significativi.

Le caratteristiche ambientali delle piante

In ambiente urbano sono, soprattutto, gli alberi a non svolgere solo una funzione estetica, ma a costituire un polmone verde che migliora il microclima, in particolare nelle zone densamente abitate e stressate dal traffico, dove purifica l'aria che respiriamo e rappresenta un ottimo schermo antirumore.

I più recenti studi di ecologia urbana dimostrano che una rete di elementi naturali è in grado di migliorare stabilmente la qualità della vita in città e di diminuire l'inquina-

mento da polveri sottili (Pm 10 e Pm 2,5) che ha conseguenze gravi sulla salute delle persone e sui soggetti più deboli: bambini e anziani.

L'elemento naturale più importante che si possa ripristinare nelle nostre città, dove vive la maggior parte della popolazione, è senza dubbio l'albero con le sue numerose funzioni vitali. Durante l'estate la temperatura vicino agli alberi si può abbassare sino di sei gradi, mentre il verde contribuisce ad umidificare l'aria.

Un solo albero compie, poi, senza spesa e alcun consumo di energia, lo stesso risultato di cinque climatizzatori. Gli alberi assicurano la pulizia delle polveri contenute nell'aria intercettandone circa il 40%. La massa verde delle foglie, inoltre, assorbe l'anidride carbonica e riduce del 50% il tenore dell'ossido di azoto, un dannoso gas emesso dai veicoli a motore.

Una fila o un gruppo di alberi abbatte di 5-6 decibel il rumore, il che equivale, in città, a ridurre della metà l'incidenza del traffico. Gli alberi sviluppano anche un'importante azione preventiva di protezione del suolo dall'erosione naturale causata dalla pioggia e da intense precipitazioni.

Renzo Penna

Orti generali aperti alle scuole

Con il numero di settembre 2018 di "Obiettivo Ambiente" era stato presentato il progetto "Orti generali", implementato all'interno del Parco Piemonte in strada Castello di Mirafiori 38/15 di Torino (facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici) a cura dell'associazione Coefficiente Clorofilla.

A distanza di un anno possiamo dare atto che sono stati realizzati gli orti e dati con successo in carico ai cittadini che ne hanno fatto richiesta; anche in linea con gli obiettivi di formazione, inclusione sociale e di sensibilizzazione sul tema della sostenibilità ambientale del progetto sono previste attività nelle scuole.

Le attività, rivolte alle scuole primarie e secondarie di primo grado, sono offerte in tre diverse tipologie: uscite tematiche (giornate o mezze giornate) con attività pratiche nell'orto e attività di gioco all'aperto; la gita di fine anno, sempre con attività di orticoltura e di gioco, ma anche con laboratorio di cucina e laboratorio sugli animali da cortile; interessanti laboratori didattici sul riconoscimento di fiori e piante, l'uso di elementi della natura per composizioni artistiche, la vita nel suolo, gli insetti.

Finalmente la possibilità di far stare in campagna i bambini di città, e di farli diventare contadini per un giorno. Per ulteriori informazioni: 346.5733850 (Davide Nasso), info@ortigenerali.com

Ai soci di Pro Natura Torino

Le quote di adesione a Pro Natura Torino per l'anno 2020 sono le seguenti:

- soci ordinari: euro 30,00;
- minori di anni 18: euro 15,00;
- sostenitori: euro 60,00.

Pro Natura Torino invita a rinnovare con sollecitudine, passando in sede (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618), oppure con versamento sul conto bancario: **IBAN: IT22B020080110500003808301**, oppure sul Conto Corrente postale allegato n. **22362107**, entrambi intestati a Pro Natura Torino

Pillole di alimentazione

A colazione non è solo questione di Calorie

Saltare la prima colazione, così come non mangiare verdura, è una delle abitudini alimentari che favoriscono l'obesità. Aggiungerei anche lo stuzzicare fuori pasto, dove non solo si perdono di vista le Calorie ingerite ma anche ci si candida ai disturbi digestivi più comuni, come stipsi e bruciore di stomaco. Avere un rapporto equilibrato con il cibo significa mangiare con appetito a intervalli regolari, vale a dire di regola tre volte al giorno in momenti in cui la fase digestiva precedente è terminata, ed iniziare la giornata con la prima colazione, che viene dopo alcune ore di digiuno ed è la premessa per non fare disordini alimentari. Un documento del novembre 2018, prodotto in modo congiunto da SINU e SISA (due tra le principali società scientifiche di nutrizione), conferma che tutti gli studi sono concordi nel ritenere che l'abitudine a fare la prima colazione sia correlata con un migliore stato di salute e di benessere, indipendentemente dalla sua qualità; tuttavia assumere alimenti sani comporta una maggiore prevenzione delle malattie metaboliche e cardiovascolari ed un migliore rendimento intellettuale.

In sostanza piuttosto che niente vanno bene anche cappuccino e croissant, ma con cereali integrali (pane con semi o muesli classico), frutta fresca e secca, latte e derivati: ci nutriamo meglio e con meno grassi e ci saziamo di più.

Poi, in base alla abitudini e alle latitudini, nulla da ridire anche su pane o riso o derivati del mais con verdura, olive e legumi con olio di oliva o di semi. D'altra parte in Italia negli anni '50 era frequente consumare gli avanzi della cena, tranne i ricchi che potevano permettersi i biscotti.

Attualmente, nelle nostre abitudini, i carboidrati fanno la parte del leone (preferibili

quelli complessi a base di amido, per quanto riguarda lo zucchero basta già quello della frutta) inoltre una piccola porzione di proteine la ricaviamo dal latte e dalla frutta secca in guscio, oppure da legumi, formaggio o uova o altri prodotti di origine animale (in questo caso è meglio prevedere proteine vegetali negli altri pasti della giornata). Bevande diverse dal latte (ad esempio latte di riso, di soia) possono interessare i vegani oppure quel 5% di popolazione realmente intollerante al lattosio.

Il documento sopra citato si conclude con degli esempi di colazioni: classica; con cereali integrali; con frutta secca; salata ed infine colazione sbagliata. Ottima idea gli esempi, peccato che ai prodotti semplici si preferiscano quelli elaborati che invadono i supermercati, e non solo nella colazione sbagliata: che bisogno c'è di sdoganare i frollini, vale a dire biscotti classicamente ricchi di grassi e poco saziati (in alternativa muffin o krapfen!) e la crema di nocciole e cacao? Poi i cornflakes e le fette biscottate, anche se integrali, non sono il massimo perché si masticano poco, così come la marmellata, che ci fa abituare al gusto dolce. Premesso che sarebbe compito delle società scientifiche proporre alimenti sani, quindi meno elaborati possibile, se proprio bisogna comprare biscotti o merendine bisogna prima leggere l'etichetta (dovrebbero avere pochi ingredienti e riconoscibili, e poi evitare troppi imballaggi); lo stesso vale per la notissima crema di nocciole e cacao, ricca di grassi, per la quale vale anche il discorso di non creare dipendenza, cioè di non abituare il gusto con il rischio di non cercare più altri alimenti con meno grassi e Calorie vuote.

Su questo argomento è uscito anche un ottimo articolo de "Il Fatto Alimentare" nel mese di settembre scorso.

Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

TAV e tre requisiti per le Ferrovie italiane

Pubblichiamo un documento inviatoci da Arnaldo Reviglio, consigliere comunale di Avigliana, di cui è stato anche vicesindaco

Nello scorso mese di settembre su alcuni periodici locali sono apparsi degli articoli riguardanti Papa Francesco, che ha ricevuto una rappresentanza di dipendenti e di dirigenti del Gruppo Ferrovie dello Stato, intitolati (ad esempio) "Se Papa Francesco sale sulla TAV" e che ha parlato anche di Alta Velocità Ferroviaria. Al di là delle successive strumentalizzazioni, dei commenti e delle repliche apparse anche sulla cosiddetta "rete sociale" ritengo sia importante soffermarsi sulla parte dell'intervento con le parole del Pontefice "...vorrei formulare il mio augurio per le Ferrovie italiane con tre qualità: che possano sempre più essere attrattive, sostenibili e solidali". Non ho però preso visione di tale sottolineatura che a mio avviso sarebbe necessaria in quanto le parole sopraccitate ritengo siano la sintesi del suo pensiero. Se il discorso fosse stato riportato in modo più completo si sarebbe capito che non si è espresso sicuramente a favore della TAV per come verrebbe realizzata da noi, ma al trasporto ferroviario a disposizione di tutti, con materiale decoroso e rispettoso delle persone che lo usano. Per attrattive il Papa evidenziava più belle, dove ci si sente accolti, dove diventa gradevole tornare; per sostenibili esplicitava economiche e rispettose del territorio che attraversano e delle comunità che coinvolgono; per solidali sottolineava di avere a cuore che nessun centro resti escluso e quindi emarginato ed impoverito e che nessuno si trovi ogni giorno ad affrontare la fatica del sovraffollamento o delle difficili condizioni ambientali delle carrozze.

Torino - Lione dannosa e inutile

Ritengo che nessuno possa considerarsi contrario a priori all'Alta Velocità; il punto fondamentale è però analizzare (o almeno chiarire) che la Nuova Linea Torino Lione è un'opera non solo dannosa ma inutile (anche alcuni politici nel 2013 sostenevano questa tesi, poi le hanno dimenticate, anzi sostenuto il contrario, quando hanno assunto incarichi a livello nazionale).

E a questo proposito però mi arriva in soccorso, qualora non fosse sufficiente il discorso del Papa nella sua completezza, proprio l'Enciclica *Laudato si'* dello stesso Santo Padre. Mi piacerebbe che nascessero opportunità per promuovere degli approfondimenti: in particolare mi viene spontaneo pensare alla Valle di Susa ed al trattamento ad essa riservato quando mi soffermo sui paragrafi della parte III della Lettera Enciclica dal titolo "Dialogo e trasparenza nei processi decisionali" e che ora evidenzio: 182. *La previsione dell'impatto ambientale delle iniziative imprenditoriali e dei progetti richiede processi politici trasparenti e sottoposti al dialogo, mentre la corruzione che nasconde il vero impatto ambientale di un progetto in cambio di favori spesso porta ad accordi ambigui che sfuggono al dovere di informare ed a un dibattito approfondito.*

183. *... E' sempre necessario acquisire consenso tra i vari attori sociali, che possono apportare diverse prospettive, soluzioni e alternative. Ma nel dibattito devono avere un posto privilegiato gli abitanti del luogo, ... C'è bisogno di sincerità e verità*

nelle discussioni scientifiche e politiche, senza limitarsi a considerare che cosa sia permesso o meno dalla legislazione. 184. Quando compaiono eventuali rischi per l'ambiente che interessano il bene comune presente e futuro, questa situazione richiede che le decisioni siano basate su un confronto tra rischi e benefici ipotizzabili per ogni possibile scelta alternativa. ...

185. *In ogni discussione riguardante un'iniziativa imprenditoriale si dovrebbe porre una serie di domande, per poter discernere se porterà ad un vero sviluppo integrale: Per quale scopo? Per quale motivo? Dove? Quando? In che modo? A chi è diretto? Quali sono i rischi? A quale costo? Chi paga le spese e come lo farà? ...*

La dichiarazione di RIO

186. *Nella Dichiarazione di Rio del 1992, si sostiene che "laddove vi sono minacce di danni gravi o irreversibili, la mancanza di piene certezze scientifiche non potrà costituire un motivo per ritardare l'azione di misure "efficaci" che impediscano il degrado dell'ambiente. Questo principio di precauzione permette la protezione dei più deboli, che dispongono di pochi mezzi per difendersi e per procurare prove irrefutabili. Se l'informazione oggettiva porta a prevedere un danno grave e irreversibile, anche se non ci fosse una dimostrazione indiscutibile, qualunque progetto dovrebbe essere fermato o modificato. ...*

187. *Questo non significa opporsi a qualsiasi innovazione tecnologica che consenta di migliorare la qualità della vita di una popolazione. Ma in ogni caso deve rimanere fermo che la redditività non può essere l'unico criterio da tener presente e che, nel momento in cui apparissero nuovi elementi di giudizio a partire dagli sviluppi dell'informazione, dovrebbe esserci una nuova valutazione con la partecipazione di tutte le parti interessate. Il risultato della discussione potrà essere la decisione di non proseguire in un progetto, ma potrebbe anche essere la sua modifica o l'elaborazione di proposte alternative.*

La cura della "casa comune"

188. *Ci sono discussioni, su questioni relative all'ambiente, nelle quali è difficile raggiungere un consenso. Ancora una volta ribadisco che la Chiesa non pretende di definire le questioni scientifiche, né di sostituirsi alla politica, ma invita ad un dibattito onesto e trasparente, perché le necessari*

Il mondo che scompare

La distruzione delle foreste è una delle principali cause del cambiamento climatico e della massiccia estinzione delle specie animali e vegetali, oltre a essere spesso associata alla violazione dei diritti umani delle popolazioni indigene che vi abitano! "Casacomune" dedica il prossimo corso a "Il Mondo che scompare", cioè alla biodiversità naturale e sociale oggi sempre più minacciata. Il corso si terrà dal **22 al 24 novembre 2019** alla Certosa della Mortera (Avigliana) gestita dal Gruppo Abele. Durante le tre giornate attraverso la voce di esperti si rifletterà su quanto la diversità biologica sia sempre più a rischio, non solo per l'estinzione di singole specie, animali e vegetali, ma anche per il degrado, spesso irreversibile, di interi ecosistemi.

tà particolari o le ideologie non ledano il bene comune.

Alla luce di queste lucide e illuminanti parole riguardo alla "cura della casa comune" ed avendo assistito, in qualità di amministratore comunale da tanti anni, a come è stata gestita la vicenda, mi sia consentito porre una domanda ai politici che sostengono il noto progetto, e in particolare a coloro che si ispirano ai valori cristiani, così come a tutti i parlamentari che recentemente (inizio agosto) hanno sostenuto mozioni a sostegno del progetto. A mio avviso non ci sono alternative: o si è in malafede o si è disinformati o si è malinformati.

La Valle di Susa e le decisioni

Una cosa però è certa: in Valle di Susa i processi decisionali non sono mai stati improntati ai principi fondanti della *Laudato si'*, anzi questi sono stati ampiamente disattesi. Non sarebbe sicuramente una cosa malvagia ricordare e commentare le varie fasi da ormai quasi trent'anni fa ad oggi, cosa che peraltro "Obiettivo Ambiente" ha più volte affrontato al contrario di tanti organi di stampa. Alla luce di quanto sopra riportato mi pongo ancora alcune domande in proposito che sono attuali. Vorrà dir qualcosa non aver sentito una sola tesi scientifica che abbia contestato l'analisi costi-benefici o no? Inoltre per quale motivo l'Italia pagherebbe i due terzi del costo e la Francia solo un terzo quando della galleria lunga 57 km ben 45 km sono sul lato francese e solo 12 su quello italiano? La galleria inoltre è solo un pezzo dell'opera e su entrambi i lati occorrerà fare altre opere. I francesi decideranno se farle nel 2038, noi sappiamo quali altri danni ci saranno e quale lievitazione delle spese (non facenti parte della predetta analisi) avremo?

Un messaggio rivolto a tutti

Il messaggio di Papa Francesco è rivolto a tutti, a "ogni persona che abita questo pianeta", dunque anche a chi professa altre fedi e ai non credenti, così come l'Enciclica *Pacem in terris* di Papa Giovanni XXIII era diretta non solo a tutto il mondo cattolico ma "a tutti gli uomini di buona volontà". E dunque ognuno di noi, se correttamente informato, potrebbe e dovrebbe esprimersi. L'augurio più bello è che anche in Valsusa si possano ristabilire i rapporti che si sono interrotti ricominciando tutti, in particolare coloro che legiferano, a credere che l'uomo finisca di pensare che possa disporre a suo piacimento della natura e che finiscano le giustificazioni per ogni tipo di scempio.

Arnaldo Reviglio

Il corso è destinato ad insegnanti di ogni ordine e grado, educatori, ambientalisti, amministratori pubblici, studenti universitari e tutte le persone che hanno a cuore il destino del pianeta.

Tra i relatori interverranno Tommaso Anfo-dillo, ecologo; don Albino Bizzotto, Beati i costruttori di Pace; Carlo Barbante, chimico e climatologo; Luigi Ciotti, presidente di Casacomune, Gruppo Abele e Libera; Paola Favero, forestale e scrittrice; Cesare Lasen, geobotanico e naturalista; don Gabriele Scalmana, incaricato per la Salvaguardia del Creato; Graziano Rossi, botanico; Simone Orsenigo, botanico; Michele Cassol, dottore forestale e Paolo Spigariol, artista multisensoriale.

Per info: Casacomune, tel. 011.3841049 - 342.3850062. mail: casacomune.laudatoqui@gmail.com

La metà della Terra, sfida ecologica e etica

Il messaggio suona alto e chiaro. Comunque e dovunque si parli di Ambiente il concetto è sempre lo stesso: sbrighiamoci a cambiare direzione, è già tardi. Il 7 settembre, nell'Aula Magna del Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi dell'Università di Torino, si è tenuto un Convegno promosso dal Museo di Scienze Naturali in collaborazione con l'Università di Torino.

Presenti tra il pubblico tanti studenti e tanti cittadini. Il Convegno era denso di contenuti assai interessanti, avrebbe meritato una maggiore attenzione, almeno tra gli organi di informazione.

A rappresentare le Istituzioni erano la Professoressa Cristina Giacoma, ordinaria di Zoologia all'Università di Torino e il Comandante della Regione Carabinieri Forestali "Piemonte", Benito Castiglia.

Tutto il Convegno verteva sulla proposta dell'entomologo e conservazionista Edward O. Wilson, biologo visionario, (autore di "Formiche: storia di un' esplorazione scientifica" Edizioni Adelphi), tassonomista, fondatore della sociobiologia, vincitore di due premi Pulitzer, secondo il quale il 50% della Terra è la superficie che è necessario tutelare per salvare l'80% delle specie. Il che significa che se stimiamo, per esempio, che le specie esistenti siano dieci milioni, un milione e mezzo andrà perso, anche se l'Uomo riuscirà a salvaguardare la metà del Pianeta! (Franco Andreone, Museo di Scienze Naturali, Torino).

Su questa proposta si sono confrontati i diversi relatori.

C'è una crisi della biodiversità, in declino da cinquant'anni per tutti i grandi gruppi di organismi animali: Mammiferi, Uccelli, Anfibi e, drammaticamente, i Coralli. Le cause sono note e sono riconducibili all'Uomo. Ciò che abbiamo fatto finora è insufficiente, ci consente al massimo di proteggere il 20% delle specie, perché partiamo sempre da un'idea antropocentrica. Per questo è necessario il sogno, che consenta di mettere al centro la biodiversità, permettendo alla Natura di trovare le sue vie e difendendo anche le identità culturali delle popolazioni indigene (Carlo Rondini, Università Sapienza di Roma).

C'è una relazione diretta tra il numero di specie e la superficie: più aumenta lo spazio, maggiore è la biodiversità. Studiando i Parchi si è visto che il numero delle specie di piante che coesistono aumenta all'aumentare dello spazio e viceversa; infatti nelle isole è più facile che ci siano fenome-

ni di estinzione. Attualmente, le estinzioni attese sono diecimila volte maggiori rispetto ai processi naturali (Alessandro Chiarucci Università di Bologna).

Spostando invece l'attenzione a livello locale, per quanto riguarda il territorio italiano le aree protette sono circa il 21%. Occorre ovviamente aumentarle, ben sapendo che la biodiversità è presente non solo nelle foreste, ma anche in contesti silvo-colturali dove c'è la presenza dell'uomo. Infatti il 50% destinato alla conservazione delle specie diventa un'idea realizzabile e non solo una provocazione, se pensiamo anche ad aree tutelate dall'uomo. (Consolata Siniscalco Università di Torino).

Un'attenzione particolare meritano poi le foreste vetuste e il ripristino di ecosistemi naturali, sia per l'accumulo di CO2, sia perché costituiscono un'opportunità per raggiungere il 50% destinato alla conservazione delle specie. (Gianluca Piovesan Università della Tuscia).

La proiezione del film d'animazione del 1987 *L'uomo che piantava gli alberi* a cura di CinemAmbiente ha concluso il Convegno.

Alessandra Melloni

Usseaux: campione del mondo dei comuni fioriti

Straordinario successo di Usseaux in Canada, a Yarmouth (Nova Scozia) a fine settembre: il borgo alpino della Val Chisone, tra i più belli d'Italia, ha conquistato l'oro nel concorso "Communities in bloom", il Mondiale dei Comuni fioriti.

Mai un Comune italiano aveva raggiun-

to questo grande risultato. Grandissima la festa nel paese, con il Sindaco Andrea Ferretti in continuo contatto con il Vicesindaco Giorgio Berteà e l'Assessore Lidia Sallen che hanno preso parte alla premiazione canadese, accompagnati da Mauro Paradisi, di Avigliana, membro del Direttivo dell'Associazione Asproflor - "Comuni fioriti" e giudice internazionale. "Usseaux dimostra che nel mondo i nostri piccoli Comuni vincono con la loro bellezza e la forza delle loro comunità unite, commentano Marco Bussone, Presidente nazionale Uncem, e Lido Riba, Presidente Uncem Piemonte.

È un risultato eccezionale che festeggeremo a Pomaretto a novembre con tutti i Comuni fioriti d'Italia. Pomaretto, miglior Comune fiorito d'Italia nel 2018, ospiterà infatti la premiazione della rete dei Comuni targati Asproflor".

"Un risultato incredibile, ma un risultato che dimostra quanto valore, impegno, passione ci sono nei nostri borghi e nei nostri territori che non hanno eguali al mondo. Un risultato che gratifica la nostra piccola comunità e il grande lavoro svolto da tante persone", sottolinea il primo cittadino di Usseaux, Andrea Ferretti.

Usseaux fa anche parte dei "Borghi alpini" dell'Uncem per la sua instancabile azione di rivalizzazione delle borgate, scrigno di cultura, arte, architettura e fiori. Dove si uniscono benessere, qualità della vita, ma anche sviluppo e servizi per l'intera comunità, sempre aperta a un turismo di qualità e sostenibile.

Per Pro Natura Torino Usseaux è un nome simbolico che ricorda un grande successo ottenuto all'inizio degli anni '70 del secolo scorso, quando riuscimmo a fermare il progetto che prevedeva un insediamento turistico di 3000/4000 persone nel magnifico pianoro di Pian dell'Alpe, già attrattiva naturalistica del Parco Orsiera Rocciavré, ora inglobato nel Parco Alpi Cozie.

Se fosse sorto quell'insediamento, che avrebbe irrimediabilmente rovinato la montagna, oggi le frazioni di Usseaux, situate più a valle, non godrebbero della fama e del successo che le caratterizza.

Musei del Piemonte da scoprire

Ecomuseo della cultura della lavorazione della canapa

Il museo è realizzato sotto l'ultima vera tettoia (sentè) ancora esistente a San Bernardo di Carmagnola, risalente al 1905, dove si svolgeva tutto il ciclo produttivo per la produzione artigianale delle corde di canapa (genere *Cannabis Sativa*). Si hanno testimonianze di coltivazione della canapa a Carmagnola, per la fibra e per il seme, fin dal 1235.

Più la tettoia era lunga, più lunghe potevano essere le funi prodotte: dopo una macerazione nell'acqua di 7-10 giorni e dopo l'essiccazione per altri 8 giorni, si procedeva alla stigliatura (la separazione delle fibre dall'esile tronco di legno), a tre passaggi di pettinatura, alla filatura a ruota, alla commettitura, dove con un apposito attrezzo (cravia) i fili venivano intrecciati per formare la corda finita, e qui occorre spazio in lunghezza.

Dopo aver visto gli attrezzi sotto la tettoia, il visitatore si gode un filmato che sembra a tutti gli effetti un documentario d'epoca, realizzato dal Gruppo Storico Cordai di Carmagnola, dove si vedono gli esperti artigiani con abiti d'epoca, probabilmente a loro volta discendenti di cordai, che mostrano l'intero ciclo produttivo.

Qui si tratta dell'uso tessile e da corde (con la canapa maschio, dai fiori gialli), ma a Carmagnola si usavano e si usano tuttora anche i derivati dai semi (farina, olio) della canapa femmina, dai fiori verde chiaro, entrambe le varietà dalle radici molto profonde. Sono infatti in vendita al museo prodotti a base di olio e farina di semi di canapa, come biscotti, pasta, olio ed anche sapone. E' a disposizione un opuscolo che fornisce una mappa con descrizione per visitare i dintorni, a piedi o in bici, e scorgere ovunque tracce di questa antica lavorazione: cascine con ampi cortili (per la stigliatura e per far seccare il seme), tettoie, magazzini e profondi fossati (i maceratoi), oltre a piccole cappelle votive dedicate a San Sebastiano, patrono dei cordai.

Fatto sta che la canapa sta tornando ad essere coltivata. Per i dubbi sulla normativa si rimanda all'articolo comparso su questo notiziario circa 1 anno fa (novembre 2018), infatti per ora le cose non sono cambiate. Sempre interessante e documentato anche il sito di "AssoCanapa".

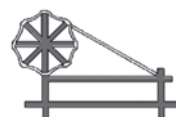
Indirizzo del museo: via Crissolo 20, Carmagnola (frazione San Bernardo), tel. 011.9722386, 011.9721491. Aperto dal 1 aprile al 31 ottobre (chiuso a luglio e agosto) nei giorni di sabato e domenica dalle ore 15 alle 18 (oppure su prenotazione).

APPUNTAMENTO

Sabato 14 dicembre 2019, alle ore 16, nella sala "Biblioteca" dell'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta - Politecnico), **Carlo Gubetti e Giovanni Ferrero** presenteranno nuove immagini a colori sul tema:

Tracce visive dal bosco: dare un volto alla biodiversità

Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati.



#NOguerra, condanniamo l'attacco turco contro i Curdi in Rojava

Il Movimento Internazionale della Riconciliazione (MIR) ha sottoscritto l'appello redatto il 10 ottobre da Arci, Anpi, CGIL, Legambiente, contro le operazioni di guerra nel Rojava. Il testo è disponibile sul sito www.miritalia.org.

Sabato 12 ottobre circa tremila persone si sono mobilitate in piazza Castello a Torino per manifestare contro l'offensiva militare turca nel nord-est della Siria. Il MIR-Movimento Nonviolento, insieme con il presidente e la vicepresidente nazionale del MIR Italia erano presenti a sostegno della condanna della guerra e dell'aggressione nei confronti dei Curdi. Il *Coordinamento contro l'atomica, tutte le guerre e i terrorismi*, di cui il MIR-Movimento Nonviolento è tra i maggiori sostenitori, ha sostenuto l'iniziativa e si è unito nella condanna della guerra diffondendo un comunicato pubblicato sul proprio sito www.agite-to.org

Europa senza armi nucleari: un sogno realizzabile

Lo scorso 3 ottobre, presso il Campus Luigi Einaudi di Torino si è svolto il Convegno sul disarmo nucleare organizzato dal *Comitato di cittadine e cittadini, associazioni, enti e istituzioni locali contro l'atomica, tutte le guerre e i terrorismi*. L'iniziativa è stata patrocinata dall'Università di Torino e dal Centro Interateneo di studi per la Pace. Oltre un'ottantina di partecipanti hanno assistito alle presentazioni del prof. Massimo Zucchetti e Angelo Baracca e all'intervento della presidente onoraria della WILPF, Giovanna Pagani, introdotti da Zaira Zafarana a nome del Coordinamento. Il prof. Migone si è rivolto ai partecipanti fornendo spunti

per il dibattito che ha visto numerosi interventi dal pubblico, formalizzando diverse proposte.

Durante il Convegno sono stati trattati vari aspetti della problematica nucleare da un punto di vista storico, politico, economico e scientifico; il pubblico ha potuto inoltre assistere a delle esplosioni atomiche virtuali che hanno reso maggiormente l'idea della distruttività di queste armi messe al bando dal trattato ONU approvato il 7 luglio 2017 dall'Assemblea Generale e in attesa delle 50 ratifiche necessarie per l'entrata in vigore.

Sul sito del Coordinamento www.agite-to.org sono presenti maggiori informazioni e la cartellina del Convegno completa con i testi degli interventi dei relatori.

L'IFOR alle Nazioni Unite, un impegno costante per la pace e i diritti, che riguarda anche l'Italia

International Fellowship of Reconciliation (IFOR), di cui il MIR rappresenta la branca italiana, ha lo status consultivo all'ONU dal 1979 e questo permette un'azione strategica per la pace all'interno del sistema ONU.

Dal 9 al 27 settembre 2019 si è svolto a Ginevra la **42esima sessione del Consiglio ONU dei Diritti Umani** e l'IFOR ha partecipato attivamente ai lavori intervenendo anche sul tema delle violazioni dei diritti umani dei migranti e la criminalizzazione delle organizzazioni della società civile impegnate nel salvataggio in mare nel Mediterraneo; il tema dei migranti e dei diritti di coloro che "si muovono" è un tema che IFOR ha già affrontato esattamente un anno fa, il 2 e 3 novembre 2018 a Catania, in occasione del Convegno internazionale "On the move". Al Consiglio l'IFOR ha inoltre ribadito l'importanza di implementare il Diritto umano alla Vita realizzando il disarmo nucleare e quindi ratificare il Trattato ONU per la messa al bando delle armi nucleari. Quest'ultimo tema è tra i messaggi portanti della 2° Marcia Mondiale per la Pace e la Nonviolenza che è partita il 2 ottobre, Giornata Internazionale della Nonviolenza, da Madrid.

Venerdì 20 Settembre, sempre nell'ambito dei lavori del Consiglio ONU, IFOR ha sponsorizzato e partecipato ad un evento sul Diritto alla Pace organizzato dalla missione permanente di San Marino e dall'Associazione Papa Giovanni XXIII; gli interventi sono stati offerti dall'Ambasciatore di San Marino, in cui da anni è attivo un Ministero per la Pace, Giovanni Paolo Ramonda, responsabile generale di APG23, Monsignor Ivan Jurkovic, nunzio apostolico all'ONU, Antonino Drago accademico ed ex vicepresidente del MIR e da Zaira Zafarana, rappresentante principale dell'IFOR all'ONU e vicepresidente del MIR. (Maggiori informazioni sull'iniziativa sono disponibili sul sito e sulla pagina Facebook del MIR e dell'IFOR). Dall'8 all'11 ottobre ha avuto luogo la pre-sessione della **34° Universal Periodic Review** organizzata da *UPR Info* alle Nazioni Unite a Ginevra. I rappresentanti all'ONU dell'IFOR hanno partecipato alle riunioni e si sono impegnati in iniziative di advocacy. Tra gli Stati in esame ci sono l'Angola e l'Italia e l'IFOR ha presentato un rapporto per entrambi i paesi. Per quanto riguarda l'Angola, sul servizio militare e l'obiezione di coscienza, la libertà di religione e le restrizioni alla società civile; per quanto riguarda l'Italia, il rapporto ha affrontato il tema dei rischi per la salute pubblica legati alle installazioni militari con riferimento al caso di Niscemi e del Mobile User Objective System in Sicilia -di cui si occupa molto il *No Muos-*, quello della vendita di armi a paesi in guerra ed infine quello relativo al respingimento dei migranti e alla cooperazione con la Libia. I report menzionati sono disponibili sul sito www.ifor.org.

Il Consiglio ONU per i Diritti Umani si riunirà per la sessione della UPR dell'Italia il 4 novembre, giornata simbolica durante la quale ricordiamo la tragedia della guerra e condanniamo tutto l'apparato preposto a prepararla e sostenerla; auspichiamo che siano rivolte raccomandazioni all'Italia per ridurre la militarizzazione del territorio e gli investimenti negli armamenti e loro commercializzazione, ad esempio in Turchia e Arabia Saudita.

...ultime note estive

"Società di dominio, sviluppo delle industrie, consumismo" (Eremo Betania, Padenghe sul Garda, 4-11 agosto)

La relatrice-formatrice Sonia Savioli, ha introdotto la riflessione sulla gravissima situazione ambientale del nostro pianeta terra e sulla necessità di cambiamento dello stile di vita dei suoi abitanti, se lo vogliamo salvare. Ha introdotto poi la riflessione sul commercio mondiale degli ovuli e degli spermatozoi umani, nonché sull'affitto dell'utero femminile. [...] Il presidente nazionale del MIR, Pierangelo Monti, ha tracciato una breve storia del MIR e ha illustrato gli impegni attuali; si è soffermato sulla campagna per l'abolizione mondiale delle armi atomiche.

Il giovedì è stato dedicato alla visita di alcuni paesini sulla sponda bresciana del lago di Garda, e alla cittadina di Salò.

Luciano Bertoldi

"Esploriamo le emozioni"

(Albiano, 11-8 agosto)

Ringrazio per l'ospitalità e per lo spirito di servizio che abbiamo vissuto con la comunità del castello vescovile di Albiano in questi giorni, portando un nostro aiuto concreto e gratuito secondo i valori della nonviolenza. Ora l'intreccio è fatto, guidati da una spiritualità di pace, di silenzio, di fratellanza e di collaborazione reciproca nelle varie mansioni; la trama e l'ordito si sono incontrati ed è stato creato un tessuto ricco di emozioni vibranti e colorate, esperienze di confronto e vissuti nel laboratorio esperienziale del pomeriggio, grazie all'abilità conduttiva di Domenico, e la mattina nel seguire l'operosità silenziosa e armoniosa nel gruppo, svolta nella semplicità quotidiana con la conduzione di Silvana e di Daniela nel gustare la cucina vegetariana, nell'ascolto del suono della natura del posto, nell'ascolto meditativo del proprio cuore, nella condivisione e comunione con le altre persone del campo e gli abitanti della comunità, e tutto ciò ci ha dato la possibilità di ampliare la propria mappa mentale. E come Gandhi definiva: "è stato un esperimento di verità, perché ognuno di noi sia il cambiamento che si vuole vedere nel mondo".

Rossana Quintiliani

"Altrovivere, campo diffuso per giovani meno giovani"

(Narzole (CN) 5-11 agosto)

I partecipanti per una settimana hanno dormito in tenda o hanno usufruito dell'ospitalità diffusa presso le famiglie del progetto, hanno lavorato alla casetta di paglia facendo all'esterno gli intonaci di calce o all'interno lo zoccolino a mosaico, hanno raccolto e cucinato verdure dall'orto sinergico e mangiato gustosi piatti vegetariani, hanno condiviso la doccia esterna, l'unico bagno e la totalità del tempo con le quattro famiglie del progetto *L'Altrove* e con numerosi ospiti ed amici; hanno trascorso le serate all'aperto giocando danzando e chiacchierando, hanno ragionato insieme su vari aspetti della sostenibilità, si sono interrogati sulla nonviolenza e sull'educazione libertaria dei figli, hanno fatto visita ad un eco-villaggio dei dintorni (Casarotta), in un clima sempre conviviale e sereno.

Silvana Sacchi

Informazioni sull'attività

del *Mir-Movimento nonviolento* sono disponibili anche sulla pagina

Facebook@Mir-Mn.PiemonteValleD'Aosta

CAMMINATA IN COLLINA A RIVALTA

Un gruppo di amici, appassionati camminatori, ha deciso di organizzare una camminata sulla collina di Rivalta di Torino, chiamandola "Morenica".

La manifestazione si è svolta domenica 6 ottobre 2019 con partenza dal parco del Sangone avendo come meta la cima del Truc Bandiera, dove si trova il bosco acquistato da Pro Natura Torino con il contributo economico di numerosi cittadini e ora usufruibile da Gruppi e Associazioni.

La camminata non competitiva ha visto la partecipazione di 1.380 persone di tutte le età (numerosi i bambini) e ha consentito, grazie alla quota di iscrizione, di raccogliere 7.500 euro che sono stati interamente devoluti all'U.G.I. (Unione Genitori Italiani), l'Associazione di volontari che sostiene e opera al fianco delle famiglie con bambini affetti da malattie oncologiche.

Al termine della camminata tutti i partecipanti hanno potuto usufruire di un ricco rinfresco. E anche i cani che hanno accompagnato i loro padroni hanno avuto modo rificillarsi.

CONFERENZE DI PRO NATURA CUNEO

Si segnalano le conferenze in programma di Pro Natura Cuneo, che si terranno tutte alle ore 21 al cinema Monviso, in via XX settembre, Cuneo:

Mercoledì 6 novembre 2019: Roby Peano tratterà il tema "I nomadi Wodabee del Ciad".

Mercoledì 20 novembre 2019: Bartolomeo Vigna tratterà il tema "L'affascinante viaggio di una goccia d'acqua nel cuore delle Alpi cuneesi".

Mercoledì 4 dicembre 2019: Enrico Collo e Andrea Icardi tratteranno il tema "Un anno in alta Valle Maira".

Le conferenze fanno parte del corso di aggiornamento per insegnanti organizzato da Pro Natura Cuneo e dall'I.T.C. "Bonelli" di Cuneo.

ATA: ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Sabato 7 dicembre 2019, alle ore 15,00, presso la sede di Ciriè (frazione Ricardecso, via Triveri 4) è convocata un'assemblea straordinaria dei soci dell'ATA, per approvare la variazione dello statuto come richiesto per l'adeguamento alla legge del Terzo Settore.

PRO NATURA CARMAGNOLA

Sabato 14 dicembre 2019 si terrà l'assemblea annuale dei soci di Pro Natura Carmagnola, presso la Società Operaia di Mutuo Soccorso Bussone, in via F. Valobra 143, Carmagnola.

Per informazioni: la pagina Facebook dell'associazione, oppure Oscar Casanova 339.2020189.

L'ARCA DEL RE CIT

Segnaliamo l'ultimo appuntamento di quest'anno delle attività sociali de "L'Arca del Re Cit".

Domenica 15 dicembre 2019: "Bagna Cauda a Rorà". Consueto appuntamento per gli auguri di fine anno. Passeggiata di circa 45 minuti nella faggeta fino alla trattoria-rifugio "Koliba", nella zona della pietra di Luserna. Per chi non si sentisse di camminare, possibilità di trasporto in auto.

Partenza alle ore 8 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.
Info: Piero Gallo 336.545611.

CONSUMO DI SUOLO A CUNEO

I consiglieri comunali di opposizione della lista "Cuneo per i beni comuni" hanno iniziato a realizzare un "Contatore del consumo di suolo" a Cuneo. Ecco i primi risultati: Negli ultimi due anni il Comune di Cuneo ha dato o promesso concessioni su un territorio pari a 32,4 campi da calcio; una grande area artigianale ai Ronchi, un'area commerciale a San Rocco Castagnaretta, tre aree residenziali a Madonna dell'Olmo, a Borgo San Giuseppe e Passatore.

Inoltre il Piano Regolatore del Comune di Cuneo consente ancora il consumo di 1.676.000 mq, pari a 167 campi da calcio! Da anni Pro Natura Cuneo chiede al Comune, invano, di effettuare il censimento degli

edifici inutilizzati e la revisione del piano regolatore con obiettivo di arrivare ad un consumo di suolo quasi zero.

PRO NATURA NOVARA

Segnaliamo i prossimi appuntamenti di Pro Natura Novara.

Mercoledì 20 novembre 2019, ore 17: "Il colore, primo incontro - Perché la visione cromatica: costi e vantaggi. Il mondo visto dagli uomini e dagli animali, cos'è il colore e la sua visione, l'occhio". Conversazione con Alberto Campiglio.

Mercoledì 4 dicembre 2019, ore 17: "Il colore, secondo incontro - Arcobaleni, frutti colorati, panorami, rossori: il colore nella comunicazione, nel linguaggio e nelle emozioni".

Conversazione con Alberto Campiglio.

Gli incontri si terranno presso la sala conferenze dell'ex Consiglio di Quartiere di Porta Mortara, via Monte San Gabriele 19/C, Novara. Ingresso libero.

Informazioni presso la sede: 0321.461342: oppure: novara@pro-natura.it

Rischi per la biodiversità della fauna ittica

Il Consiglio dei Ministri, la scorsa primavera, ha approvato, su proposta del presidente Giuseppe Conte, un regolamento da adottare mediante decreto del Presidente della Repubblica, che modifica la disciplina relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche (decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 che ha recepito nel nostro Paese la "Direttiva Habitat" Direttiva n. 92/43/CEE).

Il decreto autorizza l'immissione di specie ittiche non autoctone contravvenendo alle direttive comunitarie che l'Italia ha recepito, e anche una consolidata documentazione scientifica che pone tra le prime cause della perdita di biodiversità la diffusione di specie non autoctone.

Il divieto di immissione in ambienti naturali di specie esotiche oltre che dalla Direttiva Habitat è ribadito da una serie di altri atti tra cui quello della Corte Costituzionale n. 288/2012.

La situazione dell'ittiofauna italiana è particolarmente critica: nelle nostre acque interne sono presenti 49 specie autoctone, ben 25 delle quali, più 4 lamprede, sono inserite negli allegati della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE. Direttiva che vieta "La reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone." (DPR 12.3.2003, n.120).

L'immissione di specie aliene, dovuta in massima parte a una scriteriata gestione faunistica, costituisce una delle principali

minacce per la sopravvivenza della fauna ittica autoctona. Gli impatti possono essere diretti, con rarefazione o estinzione locale di alcune specie a causa di specie aliene predatrici o portatrici di patologie, o indiretti, come effetto di una riduzione di diversità ambientale causata dalla competizione tra specie autoctone ed aliene con nicchia ecologica simile o, ancora, a seguito dell'inquinamento genetico determinato dall'ibridazione con individui alloctoni.

Il decreto di fatto non tiene in alcun conto le normative e neppure i pareri scientifici espressi in più circostanze dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione della Natura), organo tecnico e scientifico del Ministero dell'Ambiente.

Al contrario, come emerge dalle dichiarazioni rilasciate con orgoglio, dalla FIP-SAS (Federazione Pesca Sportiva e Attività Subacquee) e dall'API (Associazione Pescicoltori Italiani), sono state le spinte e l'azione di queste organizzazioni a far prevalere una visione consumistica dell'attività piscatoria a tutto discapito di beni comuni: fiumi e biodiversità.

Osservazioni al Regolamento poco dopo l'emanazione sono state inviate al Ministro dell'Ambiente da parte della Federazione nazionale Pro Natura, mentre recentemente Pro Natura Piemonte ha inviato un documento a vari Assessorati della Regione, alla Città metropolitana di Torino e alle Province, chiedendo di non applicare il nuovo regolamento.

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

**Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.
c.c.p. 22362107**

Segreteria:

Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it

pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: La Terra Promessa, 10092 Beinasco (TO)

Chiuso in redazione il 16 Ottobre 2019